



ASSEMBLEA AL CENTRO SOCIALE

Tor Bella Monaca, Alemanno in visita al "Che Guevara": «Vengo in pace»



Il sindaco ha scelto «la tana del lupo», il centro sociale Che Guevara per un confronto sulle demolizioni e ricostruzioni del quartiere Tor Bella Monaca. Arriva e dice scherzando (ma non troppo): «Vengo in pace». La vera sfida delle periferie sarà il cambiamento, dice Alemanno ai cittadini che intanto gli raccontano di disagi, di cose che non funzionano. E aggiunge: «Faremo un referendum».



Rossi all'interno

L'incontro al centro sociale "Che Guevara": «Vengo in pace», la battuta d'esordio

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il progetto di riqualificazione prevede la demolizione delle torri: «Ma se le volete, ve le terrete così»

Alemanno: «La vera sfida è il cambiamento»

Il sindaco a Tor Bella Monaca: «Non deporteremo nessuno»

di FABIO ROSSI

«Vengo in pace», dice scherzando (ma non troppo) Gianni Alemanno, scendendo dalla sua auto. «Insieme a voi voglio portare avanti un piano importante: che ci permetta, fra qualche anno, di andare nelle altre città a vantarci della nuova Tor Bella Monaca». L'invito, partito quasi come una provocazione, glielo avevano avanzato il 3 novembre, all'università di Tor Vergata, quando il sindaco ha presentato il *masterplan* del progetto di riqualificazione del quartiere all'estrema periferia orientale di Roma. Un piano che prevede tra l'altro la demolizione delle "torri", la creazione di nuova edilizia so-

ciale con edifici di quattro piani e l'incremento della popolazione residente da 28 mila a 44 mila persone.

E ieri il primo cittadi-





no della Capitale è andato in prima persona, in un centro sociale del quartiere intitolato a Ernesto "Che" Guevara, «un grande personaggio di sinistra apprezzato anche a destra perché voleva portare la democrazia in America Latina», a parlare con i cittadini di *TorBella*. Seduto al fianco di Andrea Alzetta, detto "Tarzan", consigliere comunale della sinistra antagonista di *Action*, **Alemanno** ha risposto alle domande, dialogato anche a brutto muso, a volte rimproverato - «non fate un pollaio» - chi si lasciava andare a contestazioni troppo urlate. In un ambiente sicuramente non da *claque*, anzi. Tanto che l'assemblea si apre con un'attestazione, da parte del moderatore dell'incontro, «di solidarietà ai manifestanti caricati dalle forze dell'ordine alla Regione Lazio». E compare anche il comitato "No masterplan", che definisce il progetto «una barzelletta».

Nella sala, gremitissima, gli abitanti di Tor Bella Monaca spiattellano tutto il loro disagio. Dagli ascensori «che non funzionano mai», ai nuclei familiari che «da soli hanno fatto fronte al problema della disabilità». Facendo debiti, come la signora Paola, «per 45 mila euro per rendere la casa agibile a mio marito paraplegico». Dalle anziane signore che non vogliono cambiare casa perché «basterebbe fare soltanto un po' più di manutenzione» a giovani coppie che hanno occupato e che «sono state sanate, ma che non hanno un contratto». Fino al signor Enrico Proietti, che lamenta gli stenti della sua vita «da lavoratore con il 67 per cento di invalidità».

Alemanno, accompagnato dall'assessore capitolino alla casa Alfredo Antoniozzi, risponde a tutte le domande. Assicura che sul progetto si farà «un vero referendum: manderemo incaricati del Comune casa per casa ad intervistare i cittadini». E che, quindi, «nulla sarà calato dall'alto». Ascolta e annota le proposte dei residenti: dalla creazione di un tavolo di confronto permanente con gli abitanti, con diritto di veto, all'obbligo per le ditte che lavoreranno al maxi-progetto di utilizzare «almeno il 30 per cento di manodopera locale», fino alla proposta di realizzare una linea di tram da via dell'Archeologia a Grotte Celoni, dove sorgerà la stazione della nuova linea C della metropolitana. Dà quindi appuntamento al 17 dicembre, nella sede del Municipio VIII, per un nuovo momento di confronto con il territorio.

In sequenza, fornisce le risposte: «Le aree verdi attrezzate aumenteranno - assicura **Alemanno** - Le nuove costruzioni occuperanno soltanto parte di quei prateroni, non agricoli e nemmeno utilizzabili dai cittadini, in cui succede di tutto». Passa alla mobilità, «che sarà molto migliorata dalla metropolitana». Antoniozzi assicura «che i diritti dei cittadini resteranno inviolabili, garantiti da atti notarili: gli attuali abitanti avranno gli stessi metri quadrati, con il medesimo canone di affitto, ma in edifici nuovi e con un contesto completamente riqualificato». D'altronde, sottolinea il sindaco, «le città del futuro non possono espandersi mangiando terreni agricoli; e Tor Bella Monaca non può continuare a rimanere uguale a se stessa, né recuperare situazioni abbandonate da troppo tempo, fatte male e con difficoltà strutturali. Il problema di fondo è che le periferie non possono rimanere identiche a se stesse. La vera sfida è il cambiamento». A chi gli contesta una presunta volontà «di distruggere la mia casa», **Alemanno** risponde che «se esistono realtà o interi blocchi che non vogliono un cambiamento e che sono sicuri, non arriveremo con le ruspe. Non abbiamo alcuna intenzione di deportare nessuno né a Tivoli né a Pantelleria. Se una torre vuole rimanere in piedi ve la terrete così».

LE RISPOSTE DEL PRIMO CITTADINO

*«Le aree verdi attrezzate
aumenteranno, le nuove
costruzioni occuperanno
solo in parte i prateroni»*

LA VOCE DEGLI ABITANTI

*Chi si lamenta di ascensori
rotti, chi non vuole cambiar
casa perché «basterebbe
fare manutenzione»*



A sinistra,
l'ingresso del centro
sociale "Che Guevara"
a Tor Bella Monaca
Qui sotto,
il sindaco
Gianni Alemanno
con Andrea Alzetta
ieri durante
l'incontro con i cittadini
del quartiere
(Foto Toiati/Schiavon)

